

*Se due uomini sanno una cosa
e se la scambiano, dopo,
entrambi sanno due cose.
(Proverbio cinese)*

Anno Scolastico 2014/2015: **Anno della Condivisione**

Il termine condivisione deriva dal verbo “**Condividere**” ed è composto dalla preposizione semplice **con** e dal verbo **dividere**, costituito, a sua volta, dalla particella “**dis**” che vale come separazione e dal verbo “**vidēre**” vedere, ovvero “**vedere separato**”.

Una parola in partenza negativa, con l’aggiunta di un prefisso, diventa positiva e propositiva. Perché, si sa, **nella vita è il modo in cui si guardano le cose che ne può cambiare del tutto la prospettiva.** Dividere significa separare, disunire, ma dividere qualcosa con qualcuno, significa offrire un altro modo di vedere, un altro punto di vista, regalare un pezzettino di noi stessi all’altro, voler fare un tratto di strada insieme, prendere parte della vita dell’altro.

Condividere è la strada per sentirsi meno soli. In un mondo sempre più individualista, significa **partecipare all’esperienza di chi ci sta accanto.**

Grazie ai social network oggi la voce **condivisione** è molto adoperata o, come si dice con una parola di recente formazione, *surfa* sulla cresta dell’onda. Indica l’azione del **pubblicare**, del **comunicare**, del **portare a conoscere** ai propri amici o a un pubblico più esteso, **un pensiero**, **un testo**, **una canzone**, **un video**, **un sito**. Con la **condivisione** oggi si **potenzia il canale di una formazione culturale collettiva**, in cui il condiviso è proposta, semina di informazione, mattone comune e canale fondamentale in ogni rapporto umano.

L’uomo sin dall’antichità ha sentito il bisogno di raccontare e raccontarsi, descrivere la propria esperienza, comunicarla ad altri, avere la possibilità poterla rivedere.

Nel 2004 il nostro Istituto era impegnato come capofila in un progetto europeo e con la scuola di Santander (Spagna) fu invitato a visitare la “Cueva del Castillo”, una grotta con dipinti preistorici.

“All’entrata una grande cavea, una scalinata conduce ad un insieme di grotte che, nel profondo della montagna, custodiscono disegni affascinanti che solo gli uomini sanno tracciare. Chi prosegue il viaggio sa di sfidare il tempo per incontrare, nelle figure nere e rosse, cervi e bisonti di altri tempi, una descrizione della vita di 20.000 anni fa. Ci sono anche gli strumenti che le hanno prodotte, le mani complementi del pensiero.”

Per anni i ricercatori hanno creduto che i disegni preistorici sulle pareti delle caverne presenti in Spagna e nel sud della Francia fossero opera maschile. Grazie agli studi del biologo americano John Manning, sulle differenze tra le mani maschili e quelle femminili, l’archeologo americano Dean Snow ha scoperto che la maggior parte dei disegni preistorici erano stati eseguiti proprio da donne. Il fatto che gli uomini fossero dediti alla caccia non significava necessariamente che avessero l’esclusiva nel disegnare

animali. "Erano le donne che sistemavano le carni. Conoscevano la caccia tanto quanto gli uomini", ha spiegato lo studioso al National Geographic.

Quello che emerge **dai disegni di questa grotta** ma anche di tutte le altre che sono state scoperte era **il bisogno** che avevano questi nostri antichi progenitori **di riportare sulle pareti ciò che osservavano, raccontare la vita così come si presentava nel quotidiano in una narrazione che coinvolgeva uomini e donne.**

Ad un certo punto l'uomo scoprì che con la capacità di emettere e modulare suoni era più semplice la diffusione dell'esperienza: nacque il linguaggio orale. Successivamente, per fare in modo che i messaggi potessero superare le angustie dello spazio e del tempo, trasferì il sistema di segni-suoni, i fonemi, in un sistema di segni visivi, i grafemi o lettere, della lingua scritta. La conquista della lingua scritta permette di condividere informazioni, pensieri e sogni. La sua comparsa ha segnato, per gli studiosi, la fine della Preistoria e l'inizio della Storia.

Non c'è un'origine unica della scrittura, essa è nata indipendentemente in diverse parti del mondo.

A scuola non si spiega come sia nata **la scrittura**, ma la si presenta come un dato di fatto. In questo modo si perde l'occasione di descrivere una storia affascinante che avrebbe la capacità di incantare e accrescere il desiderio di imparare questa antica e **raffinata tecnica di espressione e di comunicazione, elementi base della condivisione.**

La scuola condivide e affida alle nuove generazioni l'esperienza di uomini e donne attingendo da quei grossi contenitori che sono le fonti. Oggi internet ci consente l'accesso ad una infinità di informazioni con cui è possibile costruire le conoscenze. In passato c'era stato un luogo capace di contenere e rendere disponibili tutte le informazioni presenti nel mondo conosciuto, la Biblioteca di Alessandria d'Egitto che, fondata nel 332 a.C. per volere di Alessandro Magno, in pochi anni si sostituì ad Atene nel ruolo di indiscusso centro culturale del Mediterraneo.

A partire dal 48 a.C. una serie di incendi ne segnò la fine ed oggi delle vicende drammatiche della Biblioteca perduta di Alessandria rimane la consapevolezza di una grande perdita per l'umanità ed una considerazione: **nella storia dell'umanità non bisogna mai dare nulla di scontato e quando la condivisione si arresta lo sviluppo non è più assicurato e con esso il progresso e la speranza.**

In ogni parte del mondo, gli uomini si rendono conto di essere tutti legati da uno stesso percorso comune, economico e ambientale insieme, e che **la condivisione può aiutare a progettare il futuro.**

Secondo diversi esponenti della **filosofia della condivisione** l'Occidente sviluppato dovrebbe indirizzarsi verso uno stile di vita più semplice, senza eccessi né sperperi e sostituire il consumismo spinto con l'**attenzione verso la conservazione dei beni e dell'ambiente.**

Per i filosofi della condivisione l'uomo avrebbe confinato la politica e l'economia a un punto tale nel consumismo, da ritrovarsi nelle circostanze critiche attuali. Occorrerebbero una politica e un'economia spiritualmente orientati per mezzo della condivisione, della giustizia e della libertà per ogni persona. Questo accento sul valore spirituale della natura e di ogni settore delle attività umane si accompagna a una visione dell'uomo in cui giocano un ruolo chiave la condivisione e l'empatia. La capacità dell'uomo di immedesimarsi nello stato d'animo o nella situazione di un'altra persona è venuta meno a causa di una cultura individualistica e consumistica che ha anteposto l'*io* al *noi*.

L'attuale crisi economica e politica che l'umanità sta attraversando non sarebbero altro che la grande prova da superare per progettare uno nuovo sviluppo o come si dice oggi uno sviluppo sostenibile, trovando un nuovo modo di concepire il mondo e le relazioni fra gli uomini attualmente incapaci a disegnare un futuro.

Educazione e scuola trovano un loro spazio **nella Pedagogia della condivisione.**

Si tratta di una pedagogia **che rigetta la competizione** e **persegue l'«unità nella diversità»**, **che pone al centro** i valori della solidarietà, del rispetto degli altri e dell'**operare insieme facendo leva sulle risorse di ogni suo membro, che è unico e irripetibile.** Nella scuola possono essere insegnati e fatti propri quegli atteggiamenti collaborativi con i quali gli adulti del domani si dovranno inevitabilmente confrontare nella risoluzione di problemi importanti favorendo l'emergere di una nuova sensibilità di apertura all'altro.

Sul sito web è possibile trovare una versione del tema dell'anno più curata nelle varie sezioni con note che consentono approfondimenti di argomenti specifici a vari livelli.

**Dedichiamo il tema di quest'anno a Rosalia amica della nostra scuola. Ha seguito sempre con attenzione tutto il nostro percorso partecipando ai momenti di successo e spronandoci nei momenti difficili. Negli ultimi tempi, malgrado le difficoltà, con il taxi raggiungeva la direzione per condividere la narrazione delle ultime attività del nostro Istituto. Anche oggi, come sempre, il tema dell'anno è per lei sull'angolo della scrivania.*